

Sommario

Anno 5 - numero 5
Maggio 2003 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
Comitato di Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Antonella Capo

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 329 del 19.7.2000
Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo
Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. 06.91.01.90.05
Fax 06.91.01.16.02
<http://www.vivitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivitorsanlorenzo.it

VIVAISMO

- | | |
|----------------|----|
| Rose in Vivaio | 3 |
| Il Gelsomino | 13 |

PAESAGGISMO

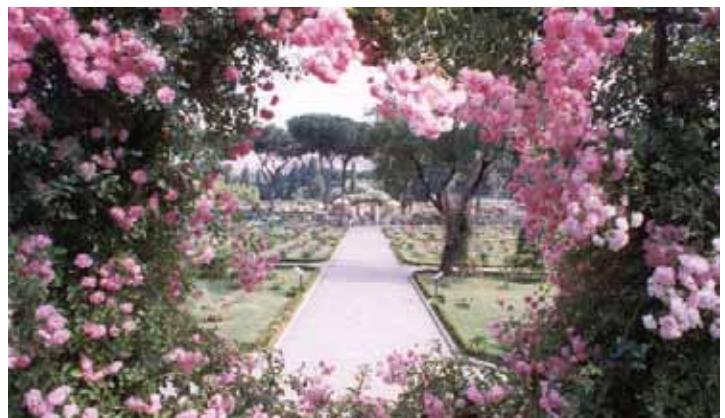
- | | |
|----------------------------|----|
| Parco Nazionale del Circeo | 18 |
|----------------------------|----|

VERDE PUBBLICO E PRIVATO

- | | |
|--|----|
| Roseto Comunale di Roma - <i>Premio Roma</i> | 24 |
| Il Giardino delle Rose | 26 |
| Il roseto botanico di Cavriglia "Carla Fineschi" | 28 |

NEWS

- | | |
|----------------------|----|
| Mostre, Corsi, Libri | 31 |
|----------------------|----|



Rose in Vivaio

a cura della Redazione

Da adesso fino all'autunno il più piccolo balcone, terrazza o il giardino più spazioso diventano un'esplosione di verde e di fiori. Ma se pensate di essere in ritardo sulla stagione, non allarmatevi: il mese di maggio è un "momento fiorito" per ogni tipo di rose, l'importante, però, è conoscerle ad una ad una e conoscere soprattutto le loro caratteristiche e i limiti del vostro spazio da poter-gli dedicare. La primavera sta per finire e, contrariamente a quanto si pensa, si può fare moltissimo anche alle soglie dell'estate per far fiorire il proprio angolo verde, sia intervenendo su una terrazza o più modestamente sul balcone, oppure apportando qualche cambiamento in giardino, ma anche ricominciando da zero scegliendo le tenere, colorate e profumate rose.

Tutte le rose coltivate oggi discendono dalle rose selvatiche, mentre molte di quelle descritte dagli scrittori antichi crescono ancora nei nostri giardini. Dagli aggraziati rosai *Climber*, spumeggianti di fiori, fino alle deliziose rose miniatura, esiste una rosa adatta a ognuno. Alcune hanno una sola rigogliosa fioritura in primavera o all'inizio dell'estate, altre ne hanno una seconda, mentre molte fioriscono più o meno generosamente per un lungo periodo e possono addirittura regalarvi alcuni fiori a metà inverno.

Le *Rosa rugosa*, la *R. wichuraiana* e la *R. pimpinellifolia* vengono spesso usate per creare ibridi che dovranno sopportare il gelo delle zone più fredde, come Canada e Stati Uniti.



Rosa 'Purple Haze'®

Le rose del Regno Unito sono per lo più resistenti, anche se alcune, come quelle dei rosai di *R. sempervirens Rombler*, che discendono dalla rosa selvatica *R. sempervirens* e quelli che discendono dalle rose cinesi, possono non sopravvivere nelle regioni più fredde del paese, a meno che non siano coltivate in posizione adeguatamente riparata in inverno.

Alla fine del XVII e all'inizio del XVIII secolo i floricoltori olandesi erano all'opera e a loro dobbiamo le rose ibride *Centifolia*.

Fortunatamente per noi, le vecchie rose non si estinsero e dobbiamo essere grati all'Imperatrice Giuseppina (1763-1814), moglie di Napoleone, che realizzò un grande giardino a Malmaison, in Francia, dove non soltanto riunì una vasta collezione di vecchie rose, ma incoraggiò anche gli ibridatori a crearne di nuove.

Nel 1848 un vivaista di New Bedford, nel Massachusset, elencò per la vendita le cultivar di quasi tutte le rose coltivate oggi che sono rustiche negli stati americani del nord, compresa una delle più resistenti, la "Yellow Rose of Texas" (*R. x harisonii 'Harison's Yellow'*).

Troverete rose nelle più svariate e inimmaginabili combinazioni di colori: in tutte le sfumature del rosa, dal carmino al ciliegia, dal rosso scuro allo scarlatto fiammeggiante, dal porpora al color lavanda, dal bianco al crema pallido o all'oro, dall'arancione al rame. Alcune hanno un solo colore, altre sono bicolori o screziate; talvolta i boccioli di un colore si schiudono in un fiore di un colore diverso.



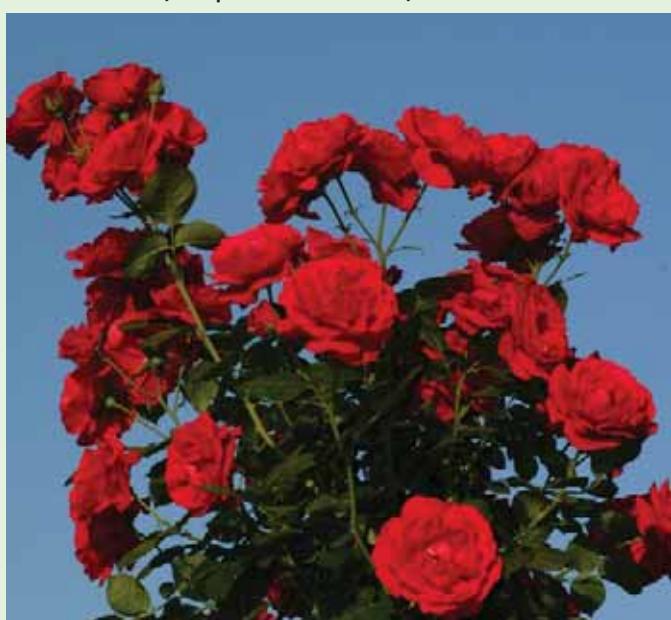
Rosa 'Elfe'®



Rosa 'Paul Scarlet Climber' (Rosaio Rambler)



Rosa 'Aloha' (Rampicante Botanica)



Rosa 'Mazurka Climbing'® (Rosaio Climber)

La fragranza è il massimo vanto della rosa: in alcune è intensa, in altre è vaga. Non si è mai d'accordo, però, sulla fragranza delle varie rose o sul loro odore, perchè ciascuno avverte i profumi più diversi, come quello di cannella, chiodi di garofano, limone, lillà, arancia, muschio, mirra, peonia, lampone, pisello odoroso, tè e viola.

I fiori variano molto, sia per la forma che per il numero di petali.

- forma appiattita: fiore semplice, con 4-7 petali, oppure semidoppio, con 8-14 petali;
- forma a coppa: forma aperta, con petali che si allargano dal centro verso l'esterno, fiore da semplice a completamente doppio con 15-20 petali;
- forma appuntita: centro alto con petali ben serrati, fiore da semidoppio a completamente doppio, con più di 30 petali;
- forma a urna: forma curva con parte superiore appena appiattita; fiore da semidoppio a doppio;
- forma globosa: fiore doppio, con i molti petali che si racchiudono formando una palla compatta;
- forma arrotondata: fiore da doppio a completamente doppio, con petali sovrapposti;
- forma a rosetta: fiore con il centro basso, appena appiattito, da doppio a completamente doppio, con petali corti;
- forma a quarti: fiore appena appiattito, da semidoppio a completamente doppio, con i petali interni divisi in quattro sezioni;
- forma a pompon: fiore piccolo arrotondato, da doppio a completamente doppio, con molti petali corti.

I petali possono essere di varie forme: piatti o appena curvati, a bordi appena ondulati, con punte arricciate sopra e sotto, con margini dentellati.

Il fogliame delle rose sovente è molto decorativo: può essere deciduo, sempreverde o semi-sempreverde; lucido, semilucido, opaco o rugoso, striato o increspato. Vi è una vasta gamma di colori con tutte le sfumature del verde. Le foglie di molte rose, per esempio la *R. filipes*, sono grigiastre, mentre in altre, come la *R. glauca* sono appunto glauche. La *R. virginiana* e altre rose hanno foglie dai colori meravigliosi in autunno mentre alcune, come la *R. eglanteria*, hanno un fogliame fragrante. Altre ancora hanno foglie delicate, felciformi, oppure giovani germogli color rosa, bronzo o rosso sangue. I fusti e il muschio di alcune vecchie rose di giardino sono fragranti se sfregati e la *R. sericea pteracantha* ha grandi spine piatte rosso rubino, straordinarie attraverso i raggi del sole.

I rosai **Climber** e **Rambler** costituiscono un grande gruppo di rosai rampicanti tutti adatti ad essere allevati come preferite: potete farli arrampicare su pergolati, archi, recinzioni, padiglioni, pergole e muri oppure attorcigliare su pilastri o pali. Gli esemplari più grandi diven-



Rosa banksiae (Rampicante Botanica)



Rosa 'Lawinia' (Rampicante, Ibrido di Tea)



Rosa Rampicante Rosa



Rosa 'J. Renoard Paul's Scarlet' (Rampicante)



Rosa 'Cocktail' (Rampicante Moderna)



Rosa 'Mme. A. Meilland Climbing'® (Rampicante, Meilland)



Rosa 'Marcel Pagnol'® (Meilland)



Rosa 'Graaf Lannart'® (Meilland)



Rosa 'Johann Strauss'® (Meilland)



Rosa 'Frederic Mistral'® (Meilland)



Rosa 'Royal Bonica'® (Meilland)



Rosa 'La Sevillana'® (Meilland)

tano spettacolari: si arrampicano fra o sopra altri arbusti e alberi. Alcuni possono essere picchettati sul terreno come rose prostrate oppure fatti crescere in modo che mascherano vecchi ceppi d'albero o tombini. Quelli con fusti più flessibili strisceranno in fretta, diventando particolarmente ornamentali se fatti scendere a cascata da pendii o muri di sostegno delle terrazze.

I rosai Climber hanno fusti rigidi e grandi fiori. Possono essere rifiorenti (a più fioriture) o non rifiorenti (a fioritura unica). (Es.: *R. 'Mme. Alfred Carriere'* (Climber Noisette), altezza 3-5 m, colore bianco).

I rosai Rambler hanno fusti lunghi, flessibili, con grandi grappoli di piccoli fiori in estate (Es.: *R. 'Alberic Barbier'*, altezza 4,8 m, color crema, fiori di misura media, doppi con petali disordinati con un leggero profumo di mela, fiorisce a metà estate).

Le Rose Floribunda, rose a cespuglio con fiori a grappolo, sono rose molto popolari, ideali in molte situazioni; di solito sane, fragranti, fioriscono profusamente per una lunga stagione.

All'inizio di questo secolo gli ibridatori iniziarono a incrociare rose Ibride Tea con rose Polyantha per ottenere fiori grandi, dalla forma regolare, per una lunga stagione.

Queste rose sono ottime piante da aiuola, per bordure miste, siepi e vasi; molte possono essere coltivate come rose ad alberello. Quelle con fiori semplici o semidoppi hanno un aspetto particolarmente decorativo nelle bordure miste e negli schemi dei giardini informali.

Rose Ibride di Tea: rose a cespuglio a fiori grandi, fanno parte di un gruppo vasto e sempre popolare.

La prima rosa ibrida Tea, risultato di un incrocio tra le Ibride Perpetua e una rosa Tea, è considerata 'La France', che fu introdotta in Francia nel 1867, anche se qualche tentativo era già stato fatto prima di allora.

Di solito il ben noto bocciolo, lungo e serrato, si schiude per formare un fiore incantevole e assai aggraziato, con i petali reflexi che si allentano e deliziosamente si ammorbidiscono con l'invecchiare della pianta.

Non hanno una fioritura rigogliosa come le Floribunda ma, se sono ben curate cimando i fiori appassiti, rifioriscono per tutta l'estate. Sono più adatte a stare in aiuole da sole. Sono fiori eccellenti da recidere.

Rose Miniatura: la rosa patio è un gruppo sempre più numeroso di rose floribunda nane, compatte e cespugliose, con foglie e fiori in scala, che si collocano bene nei piccoli giardini moderni.

Sono continuamente rifiorenti e ideali per aiuole, siepi e vasi, riuscendo sempre a creare le macchie di colore desiderate. Possono anche essere cresciute come rose ad alberello.



Rosa 'Iceberg'® (Floribunda, arbustiva moderna)



Rosa 'Acapella'®



Rosa 'Pascali' (Ibrido di Tea)



Rosa x borboniana 'Mme. Pierre Oger' (Bourbon)



Rosa x gallica 'Belle de Grecy'



Rosa x gallica 'Complicata'

Rose Arbustive: questo gruppo particolarmente vasto e vario comprende molte belle rose di tutte le dimensioni e di diversi colori.

Sono rose adatte ad un'ampia gamma di esposizioni e terreni.

Rose Alba: sono rose molto belle e robuste, con un'ascendenza in comune con la *R. canina*. Sono forti, erette e spesso arcuate. I loro fiori profumati, bianchi e rosa, si schiudono in una fioritura rigogliosa a metà estate.

Le Alba tollerano la mezz'ombra e sono eccellenti come esemplari o per siepi.

Rose Bourbon: queste rose si sono sviluppate da una piantina trovata per caso nel 1817 nell'isola di Bourbon (oggi Riunione), i cui semi furono inviati a Parigi e diedero origine a un vasto gruppo di rose, diverse per colore e dimensioni.

Le Bourbon hanno un fogliame lucido, spesso sfumato di rosso.

Rose Centifolia: sono arbusti aggraziati, di misura media, con fiori grandi, ben compatti, che si schiudono una volta in estate. Sia i fiori che il fogliame ricadono in modo delizioso.

Gli arbusti tollerano la mezz'ombra e sono adatti alla potatura. Molte centifoglie furono ibridate dagli olandesi nel XVI e XVIII secolo.

Rose Cinesi: coltivate in Cina dall'antichità, è ancora incerto il periodo in cui arrivarono in Europa, ma è possibile che siano state portate dagli esploratori del XVII secolo. La loro caratteristica rifiorente ha trasformato le rose europee.

I fiori si scuriscono con l'età e cadono subito. Nelle regioni a clima più favorevole hanno una stagione di fioritura lunga.

Sono rose deliziose da piantare nelle aiuole e, anche se non restiscono all'inverno, piccoli esemplari fioriranno sotto vetro o in casa nelle zone più fredde.

Rose Damascena: sono rose intensamente profumate, con fogliame lanuginoso color grigio-verde.

Per lo più fioriscono una volta, per un periodo alquanto lungo, ricompensando così la scelta di un buon terreno e un'accurata potatura. I loro petali essiccati conservano il profumo e sono stati usati in erboristeria per le essenze di rose e i "pot-pourri".

Rose Gallica: sono rose robuste, non rifiorenti e con steli spinosi. I fiori hanno tutte le sfumature del rosa, porpora e marrone rossiccio, spesso screziati. I petali essiccati conservano il loro profumo.

R. gallica 'Officinalis' forse è la più vecchia ancora coltivata. Adatta per "pot-pourri" e uso culinario e medici-

nale. La *R. gallica* ‘Versicolor’ storica è adatta a crescere in gruppo o in siepi.

Rose Ibride di Perpetua o Rifiorenti: sviluppatesi dalle rose Noisette, Bourbon, Portland e Cinesi, vengono talvolta descritte come il ponte fra le rose vecchie e quelle nuove.

Sono rifiorenti e adatte a essere recise.

Rose Scozzesi: popolari tra il 1790 e il 1830, oggi se ne coltivano poche.

Felciformi, dal portamento basso e spinoso. I fiori sono profumati di muschio, adatti a giardini costieri.

Rose Muscose: queste rose, in voga nell’epoca vittoriana, hanno fiori profumati, doppi, molto belli, e boccioli muschiati con lunghi sepali felciformi. Sia i boccioli che gli steli sono odorosi se schiacciati.

Le rose muscose si dividono in due gruppi, ambedue mutazioni: uno dalle rose Centifolia, l’altro da quelle Damascena. La prima rosa di questo tipo fu la *R. muscosa* (1768) che tranne per il suo profumo muschiato, era identica alla *R. centifolia*.

Rose Noisette: tutte le noisette discendono dalla ‘Champneys Pink Cluster’, un incrocio fra la rosa moscata e cinese, ottenuto, verso il 1802, da un colono americano appassionato di rose, John Champneys, di Charleston nel South Carolina. Le due rose gli furono inviate dai fratelli francesi Noisette che, grazie al risultato ottenuto da questa prima riunione, svilupparono in seguito molte altre varietà.

Le Noisette hanno fiori di misura da piccola a media, molto profumati. Non sono resistenti.

Rose Portland: questo piccolo gruppo di rose deliziose discende dalle rose Damascena, Gallica e Cinese. Furono molto in voga nel XIX secolo per la loro caratteristica rifiorente.

Producendo fiori completamente doppi e profumati in cespugli armoniosi. Si sviluppano bene con un terreno ricco, ben drenato e accurate potature. Poche varietà sono ancora disponibili.

Rose Polyantha: sono rose ad arbusto, ordinate, a portamento basso e rifiorente, con piccoli fiori, spesso profumati, a grappolo. Hanno fioritura tardiva che però continuerà fino alle prime forti gelate.

Sono adatte per siepi, aiuole e vasi e diventano rose ad alberello molto belle.

Rose Tea: portate dalla Cina, forse con i “clipper”, i velieri per il trasporto dei tè della East India Company, le rose Tea vanno dagli arbusti nani agli alti rosai rampicanti.



Rosa x gallica 'Cardinal de Richelieu'



Rosa x gallica 'Officinalis'



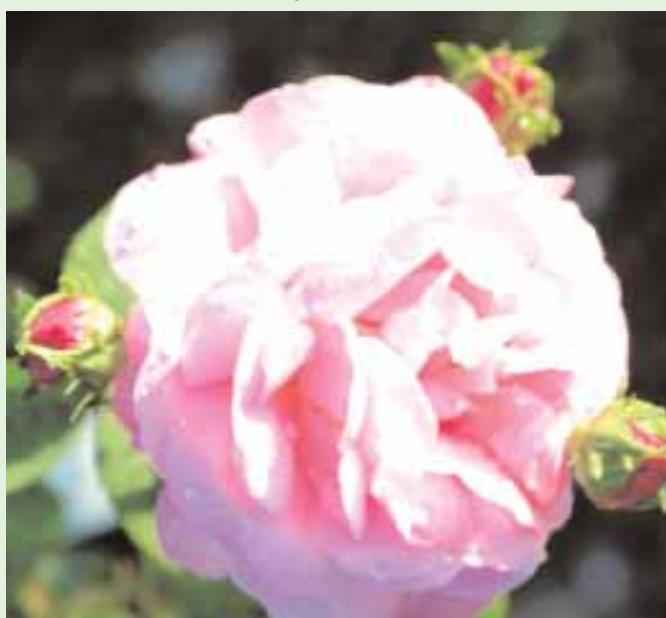
Rosa 'Reine de Violettes' (Ibrido Rifiorente)



Rosa 'Mme. Alfred Carrière' (Noisette, rampicante)



Rosa x moschata 'Penelope'



Rosa x moschata 'Vanity'

Hanno una lunga stagione di fioritura, con boccioli appuntiti che si schiudono in fiori allargati a coppa, delicati e dolcemente profumati. Gli steli sono esili e piuttosto deboli, con alcune spine. Il fogliame è lucido. Per lo più non resistenti.

Le rose Tea sono state infine incrociate con gli Ibridi Perpetui per produrre le Ibride di Tea di oggi. Alcune vecchie rose Tea sono ancora disponibili.

Le specie di rose: si ritiene che siano circa 200 queste vecchie rose selvatiche, per lo più molto graziose e resistenti. Sono a fioritura unica e i fiori sono quasi sempre semplici e a cinque petali.

Gli arbusti sono molto adatti a essere coltivati come esemplari o in gruppo sullo sfondo di una larga bordura. Sono anche ideali in terreni boschivi e ambienti informali.

Rose Ibride Moschata: nel 1904 un vivaista tedesco mise sul mercato 'Trier', precorritrice di questo delizioso gruppo di rose che, malgrado il nome, anche se fragranti, odorano ben poco di muschio.

Sopportano l'ombra ma fioriscono meglio con un po' di sole.

Rose Ibride Rugosa: sono ibridi del XX secolo, di una specie che si ritrova già rappresentata nei dipinti e nelle illustrazioni cinesi risalenti al 1000 circa d.C.

Trovata in Corea, Cina e Giappone, fu portata in Europa da esploratori e commercianti della fine del XVIII secolo. Sono rose robuste, spinose, per lo più con foglie incrassate e molto striate, fiori deliziosi, semidoppi, bei cinorrodi commestibili e un profumo inebriante. Sopportano i terreni poveri e sabbiosi ma non quelli gessosi o molto argillosi. Necessitano di potature minime e sono molto resistenti.

Rose Inglesi: questo gruppo di rose, sempre più numerose, è stato sviluppato a partire dagli anni sessanta dall'ibridatore inglese David Austin.

Abbinano le deliziose caratteristiche e la fragranza delle vecchie rose all'attitudine rifiorente e cespugliosa delle migliori varietà moderne.

Molto utili e decorative, sono particolarmente adatte a essere raggruppate in aiuole e bordure miste.

Rose Arbustive Moderne: gruppo vasto e vario di rose di introduzione abbastanza recente: poco si adattano ad essere inserite nelle categorie.

Rose Prostrate: sono utili per ricoprire pendii rigidi, larghe zone di terreno spoglio, ceppi di vecchi alberi, tombini e altre aree un po' desolate. Vanno bene sotto gli alberi più alti e spesso sono adatte ad essere coltivate ad alberello piangente.



Rosa 'Fisherman's Friend'® (Inglese)



Rosa 'Mary Rose'® (Inglese)



Rosa 'Emanuel'® (Inglese)



Rosa 'Sharifa Asma'® (Inglese)



Rosa 'Charles Austin'® (Inglese)



Rosa 'Abraham Darby'® (Inglese)



Rosa 'Red Haze'®



Rosa 'Angela'

Le rose preferiscono terricci umidi, ben drenati e fertili e luoghi soleggiati. Non amano la piena ombra, il terreno

saturo d'acqua e i venti forti e posizioni poco ventilate e sovraffollate.

Le Rose, perchè le Rose!

Mi si chiede sempre perché scegliere la rosa come fiore dominante nel giardino. È la domanda che ho fatto a mio tempo, al prof. Fineschi, quando 30 anni fa ho visitato il suo roseo di 3500 varietà.

La sua risposta è stata semplice e dolce insieme: lo ha spinto la curiosità di sapere i nomi di un centinaio di rose che aveva ereditato da suo padre insieme al Casalone.

Attraverso la ricerca dei nomi, è stato per lui impossibile sfuggire al desiderio di avere altre rose; e oggi cerca, dopo 7500 varietà, quella che ancora non ha.

Per me, dopo la sorpresa e poi l'incanto del primo incontro con tante varietà di rose non comuni nel suo roseo, il desiderio, anzi il bisogno di poterle raggiungere ha guidato le mie scelte nel giardino, per i successivi trent'anni. Ed anche per me la ricerca non si arresta.

Perché la rosa!? È facile rispondere a questa domanda con l'usato motivo: perché è la "Regina dei fiori" oppure perché è bella, opulenta, profumata, perché le specie e le varietà sono tantissime come mai in nessun altro genere.

Ma si può dire qualcosa di più. Dopo la prima lunga, grande, splendida fioritura tra fine aprile e tutto maggio, le rose rifioriscono, alcune solo a settembre, molte altre continuamente, e non solo le moderne. Cito una per tutte: la rosa cinese "CRAMOI SI SUPERI EUR" 1832, fiorisce sempre, anche in dicembre e gennaio.

A quale altro genere siamo abituati a chiedere tanto?

Grande resistenza! La rosa non teme il caldo, non teme il freddo. Nell'inverno 84/85 undici sotto-zero per una settimana e la temperatura non è mai salita sopra-zero neanche di giorno col sole. Nel mio giardino si sono salvate soltanto le rose e le camelie, anzi non sono mai state così belle poi.

Possono essere potate, innaffiate, seguite, e magari curate dalle eventuali malattie; eppure ho visto stupendi cespugli di rose in luoghi assolutamente abbandonati da anni.

Come ultima meraviglia, vorrei parlare delle sorprese che ci riserva l'aver riunito in un giardino specie e varietà diverse di questo tanto amato fiore: la grande facilità di ibridazione spontanea. Dopo alcuni anni, in particolare se si possiedono ibridi di *Rosa moscata* o di *Rosa multiflora*, si possono trovare nel giardino piccoli ibridi nuovi, nati per "via naturale". Alle volte sono bellissimi e spesso rifiorenti.

Cosa può dire di più chi, come me agli inizi non voleva saperne di rose nel proprio giardino!?

Maresa Del Bufalo

Il Gelsomino

di **Marina Betto e Silvana Scaldaferrri**

Le piante rampicanti sono molto utilizzate dai paesaggisti per le molteplici funzioni che sanno esplicare; creano facilmente una barriera, tappezzano un muro, impreziosiscono un pergolato velocemente donando un effetto sempre naturale, mai artefatto, quasi selvaggio se non vengono potati e contenuti nel modo giusto.

Il Gelsomino ottiene una posizione di preferenza tra la folta varietà di rampicanti tra cui si può scegliere, perché la bellezza della massa fogliare punteggiata dalla grazia dei suoi fiori bianchi a forma di stella sa regalare preziosità ed eleganza a qualsiasi ambientazione. Il genere *Jasminum* comprende tra le duecento e le trecento specie che si differiscono tra loro o per il portamento (vigoroso - rampicante, prostrato - sarmentoso, cespuglioso) o per la forma delle foglie (di solito opposte lungo il fusto, di forma intera o composte, persistenti o caduche).

Il gelsomino tollera abbastanza bene il freddo, ma non quello che scende sotto lo zero per periodi prolungati; quindi abbiate la massima cura nello scegliere la specie da coltivare qui nella nostra regione Lazio, dove non sono rari gli abbassamenti di temperatura sotto lo zero durante l'inverno e le gelate primaverili improvvise e rovinose.

Troviamo per il gelsomino sempre una posizione in pieno sole o quantunque piena luce, diamogli un terreno ben sciolto e ben drenato, non importa se in piena terra o in un vaso, visto che riesce bene coltivarlo in entrambe le soluzioni. Le potature devono iniziare in autunno dopo qualche anno dalla messa a dimora e interessare i rami più vigorosi. Nella nostra regione possiamo tentare con successo la coltivazione del *J. azoricum*, simile al *J. officinale* (per intenderci il più classico tra i gelsomini ma il più sensibile al freddo, che si differenzia dal *J. azoricum* per una sfumatura rosata all'interno dei petali), bravo nel resistere anche a diversi gradi sotto lo zero e a riprendere in primavera con una magnifica cacciata di foglie e di fiori. Difficilmente perde le foglie nel nostro clima, anche se patisce il freddo, e si presta molto bene a tappezzare un alto muro o una ringhiera, visto che la sua crescita prevede di raggiungere i quattro metri. Aiutiamo questa crescita intrecciando a tratti i rami e legandoli al supporto, essendo la pianta non dotata di organi prensili. I suoi fiori sono profumati come quelli di quasi tutte le specie, anche se il più inebriente di tutti è il profumo del *J. sambac*, uno dei più raffinati da possedere ma purtroppo sensibile al freddo e quindi improponibile nel nostro clima laziale. I fiori sono come delle piccole rose nel *J. sambac* 'Gran Duke of Tuscany', poi

ci sono i semidoppi del 'Maid of Orleans', tutti profumatissimi fino alla sfioritura. Anche il *J. polyanthum* emana un gradevole profumo, delicato ma intenso. Fiorisce tra maggio e giugno e ha un aspetto gracile e poco vigoroso rispetto agli altri gelsomini, forse per questo è poco diffuso.

Nel sud e nelle riviere mediterranee sono classici i gelsomini allevati al riparo del muro di una casa, fino a salire ai balconi del primo piano, intrecciandosi talvolta alla *Bougainvillea* e all'azzurro *Plumbago*, creando deliziose zone di colore e un garbuglio di rami robustissimo, con innumerevoli cordicelle vegetali impossibili da sbrogliare.

I fiori di questa pianta, oltre ad essere ornamentali, sono utilizzati per estrarne il profumo per l'industria profumiera; noi possiamo produrre un'acqua profumata lasciando macerare una bella manciata di fiori colti al mattino in un catino d'acqua per almeno dodici ore e poi sciacquarci il viso per un effetto leggermente disinfectante gradevolissimo.

I fiori si possono anche utilizzare per alcune preparazioni commestibili; mi è capitato più volte di gustare il gelato al gelsomino, una vera e propria delizia cremosa e profumatissima, un sapore unico e indescrivibile che sa di magia da mille e una notte, vanto delle migliori gelaterie siciliane. Credo che non sia difficile farlo in casa con una normale gelatiera seguendo la ricetta base del gelato fior di panna e utilizzando del latte in cui si sono tenuti i fiori a macerare. Provare vale la pena!

Jasminum officinale

(Gelsomino bianco, gelsomino comune, gelsomino dei poeti)

È il più rustico tra i gelsomini a fiore bianco, e ciò grazie alle sue origini cino-himalayane. Il nome di "gelsomino comune" lo definisce chiaramente come uno dei gelsomini più coltivati, mentre quello di "gelsomino bianco" dice del biancore totale dei suoi fiori e dei suoi boccioli appuntiti, che in altre specie si colorano di rosa. I fiori hanno un tubo corollino abbastanza piccolo, da 15 a 17 mm, che si apre in quattro o cinque lobi.

Le foglioline che compongono ogni foglia, lunghe 9-12 mm, sono lunghe e acuminate in numero di 5-6, 7-9.

La sua immensa fragranza lo rende da sempre pianta preziosa per dei profumi. Le essenze che se ne ricavano, oltre alle grandi qualità nel campo dei profumi, hanno

anche possibilità curative, tanto che Linneo non mancò di rilevare le qualità farmaceutiche di queste specie denominandolo *officinale*.

La pianta si presenta come un vero rampicante proteso a salire, con fusti avvolgenti come una liana: cresce rapidamente ed è ideale per formare pergolati e per coprire muri, se sostenuta con appositi sostegni.

Per la sua robustezza serve da portainnesto alle specie più delicate come *J. grandiflorum* e *J. sambac*.

Fiorisce dai primi di maggio ad ottobre, ma nei primi mesi i fiori sono più abbondanti e più intensamente profumati.

Anche se poco coltivati in Italia vanno ricordati *J. officinale* ‘Aureovariegatum’ e ‘Argenteovariegatum’, con foglie e fiori simili di forma a *J. officinale* ma, come spesso accade per le specie variegata, non molto generosi nello sviluppo della pianta e nella quantità dei fiori. Sono però molto decorativi se associati ai suoi congenieri a foglia scura.

Jasminum grandiflorum

(Gelsomino di Spagna, gelsomino catalogno, gelsomino italiano, gelsomino siciliano)

È uno dei gelsomini più noti, semirustico, coltivato all'esterno solo nelle zone ove crescono olivi e agrumi, mentre nei Paesi con inverni rigidi ha bisogno di un riparo dal freddo.

Questo gelsomino proviene dall'India ed è conosciuto dai tempi più antichi per le offerte degli Dei e per estrarne le essenze. I nomi comuni coi quali è conosciuto lasciano intendere che in Spagna e nel sud dell'Italia, ovunque gli Arabi lo portarono, fu molto coltivato e apprezzato.

I fiori hanno un tubo corollino più lungo e più largo dell'*officinale*, durano poco sul ramo ma si rinnovano continuamente. Sono leggermente e delicatamente tinti di rosa, colore che rimane sulla pagina inferiore dei petali. Le foglioline che compongono le foglie sono da 7 a 11

ma più corte e ovate del suo congenere *J. officinale*. La pianta è meno vigorosa e rampicante dell'*officinale* e tende a mantenersi in cespuglio. Il *J. grandiflorum* fiorisce da giugno ad ottobre e, se tenuto in vaso e ritirato al coperto, può fiorire anche in inverno inoltrato.

Jasminum polyanthum

È stato importato dalla Cina e diffuso agli inizi di questo secolo da Lawrence Johnston, grande giardiniere inglese, anche se in realtà era già presente in Europa: fu subito sfruttato commercialmente solo dopo la sua scoperta. Anch'esso delicatamente profumato, assomiglia a *J. officinale* per la forma delle foglioline, ma se ne differenzia molto per la sua maggiore rusticità e per la fioritura precoce all'inizio della primavera.

Già in febbraio, nelle riviere mediterranee, si copre di rosei boccioli appuntiti molto belli a vedersi che si schiuderanno ai primi di marzo in una miriade di fiorellini che ben gli meritano il nome di *polyanthum*, che significa appunto “molto fiorito”.

Questa specie può essere coltivata anche in vaso, in serra o come pianta da appartamento arrotolando i rami su aostegnia cerchio.

Anch'esso per la sua vigorosità è adatto ad essere portato su pergolati lasciato ricadere lungo i muri nei climi abbastanza caldi e con inverni miti.

Jasminum sambac

(Gelsomino d'Arabia, Mugherino del Gimè)

È nativo dell'India e largamente coltivato fin dai tempi antichi nel sud della Cina, in Persia e in Egitto.

Le foglie sono intere, più o meno grandi, con cortissimi piccioli, opposte sul fusto.

I fiori appaiono su rametti apicali, raggruppati in numero di tre o più che si aprono in successione. Come tutti i gelsomini il fiore dura 24-48 ore, ma si rinnova continuamente. Il tubo corollino si apre in molti lobi arroton-



Jasminum humile 'Revolutum'



Jasminum polyanthum



Jasminum sambac



Jasminum sambac 'Grand Duke of Tuscany'



Jasminum beesianum



Jasminum rex

dati in numero di 6 fino a 9 o più.

Fiorisce da giugno ad ottobre in buone condizioni di clima. Il profumo emanato dai fiori è forse il più intenso e delicato, ma anche il più raffinato fra i suoi congeneri. Teme molto il gelo e d'inverno è necessario proteggerlo anche se la temperatura è sui 4-5°C sopra lo zero, specialmente se la pianta è giovane e ancora poco radicata. La coltura in vaso dà buoni risultati e facilita la protezione invernale.

J. sambac 'Grand Duke of Tuscany' ha fiore doppio.

J. sambac 'Maid of Orleans' ha fiore semidoppio.

tamento variabile da eretto a più o meno arcuato.

Le foglie sono composte da 5-9 o 13 foglioline da ovate a lanceolate lunghe fino a 5 cm.

I fiori hanno tubo corollino color giallo brillante; a volte sono profumati e sbocciano dalla fine della primavera all'inizio dell'autunno.

È una specie semirustica e quindi va protetta nel periodo invernale.

J. humile 'Revolutum' è semisempreverde, ha rami robusti e foglie più grandi, composte da 5-7 foglioline lungamente appuntite, e grandi fiori profumati larghi fino a 2,5 cm.

Jasminum suavissimum

È una pianta rara. Il fiore è bianco ed ha un profumo quasi di garofano.

Ha foglie lanceolate molto sottili e assomiglia stranamente al gelsomino pennato, introdotto in Italia nel secolo XVI, coltivato dai re d'Inghilterra William e Mary a Hampton Court in un ricco vaso manieristico.

Jasminum beesianum

(*J. wardii*, Rosy jasmine)

Questa specie è interessante perché presenta fiori rossi piccoli, ma molto profumati. La fioritura avviene in piena estate e si prolunga per vari mesi.

È un gelsomino rustico, di facile coltura, che può crescere bene anche in giardini situati in zone a clima rigido invernale, purchè la posizione sia calda e soleggiata.

Dall'incontro con *J. officinale* e *J. beesianum* è derivato un ibrido orticolo molto rustico e vigoroso: *J. stephanense* molto apprezzato per l'abbondante fioritura primaverile, con fiori rosa, profumati e piuttosto vistosi.

Jasminum humile

Ha origini asiatiche ed è un arbusto cespuglioso con por-

Jasminum nudiflorum

(Gelsomino d'inverno, gelsomino di S. Giuseppe)

Originario della Cina, è il più rustico dei gelsomini gialli. Ha una ricca fioritura che avviene lungo i rami quando questi sono privi di foglie.

Ha il portamento ricadente con foglie composte da tre foglioline.

Cresce ovunque, in qualsiasi clima, ed è considerato quasi invadente.

Esistono anche alcuni gelsomini non profumati, molto belli, dallo sviluppo rigoglioso e di facile coltivazione. Fra questi *Jasminum rex*, con foglie simili al ben più famoso *J. sambac*, e *J. nudiflorum*.

BIBLIOGRAFIA:

Inna Dufour Nannelli. **GELSMINO - Il profumo dei fiori.**
Idea Books.

Parco Nazionale del Circeo

a cura della *Direzione del Parco*

Alba al lago di Paola

Istituito nel 1934, il Parco del Circeo è nato per tutelare non una singola specie animale, come gli altri parchi storici sorti nello stesso periodo, bensì un territorio, oggi definito ad alta biodiversità, ricco di associazioni di piante ed animali determinate ed influenzate da situazioni ambientali assai varie.

Grazie alla sua istituzione, avvenuta quando l'intera area pontina era sottoposta ai radicali interventi di prosciugamento ed appoderamento della Bonifica Integrale, venne evitato il totale disboscamento dell'antica ed inospitale "Selva di Terracina" di cui una piccola porzione risparmiata dal taglio costituì, insieme al Lago di Paola, alla Duna Litoranea ed al Promontorio del Circeo, la prima configurazione territoriale del Parco; con vari successivi provvedimenti, poi, il Parco del Circeo ha via via modificato la quantità (variazioni territoriali) e la qualità (istituzione Riserve Naturali e riconoscimenti internazionali di valore ambientale) della sua base territoriale.

Ubicato lungo la costa tirrenica del Lazio meridionale, circa 100 km a sud di Roma, nel tratto di litorale compreso tra Anzio e Terracina, il Parco Nazionale del Circeo si estende per circa 8.500 Ha interamente in provincia di Latina, nell'ambito dei territori comunali di Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e, per la parte insulare, dell'Isola di Zannone e Ponza.

Sia per la sua dislocazione geografica, coincidente con le principali rotte migratorie, sia per l'estrema varietà di habitat integri che offre, il Parco del Circeo ha negli

uccelli la principale e più rilevante componente faunistica. Minore è la ricchezza dei mammiferi per i quali, nell'ambito dei programmi di conservazione e recupero globale degli ambienti naturali, sono in corso studi e valutazioni sull'opportunità e le possibilità di reintroduzione di alcune specie. Assai interessanti, poi, sono le presenze di numerosissimi insetti, rettili e pesci.

Nella realtà del Parco, la descritta ricca componente faunistica, in virtù di un equilibrio dinamico con tutte le altre componenti ambientali, la troviamo distribuita tra i vari habitat coincidenti, nelle grandi linee, con i cinque ambienti naturali che troviamo nel suo territorio:

La **Forest**a, oggi indicata come "Selva di Circe", costituisce a livello nazionale l'unico esempio di ambiente forestale di pianura con vegetazione naturale dominata dalla presenza di querce caducifoglie; per le caratteristiche geomorfologiche del territorio su cui vegeta, una vecchia duna costiera consolidatasi nel corso dei tempi, presenta ancora oggi, nonostante la bonifica idraulica, alcune aree, denominate "piscine", stagionalmente inondate dalle acque meteoriche, che in passato si alternavano alle aree più rilevate e meno umide tradizionalmente chiamate "lestre", in cui l'uomo, prima della bonifica, riusciva a svolgere attività agro-silvo-pastorali stagionali con un transumanza inversa dai Monti Lepini verso la costa. L'unicità di tale ambiente ne ha determinato l'inclusione (1977) nella rete delle Riserve della Biosfera



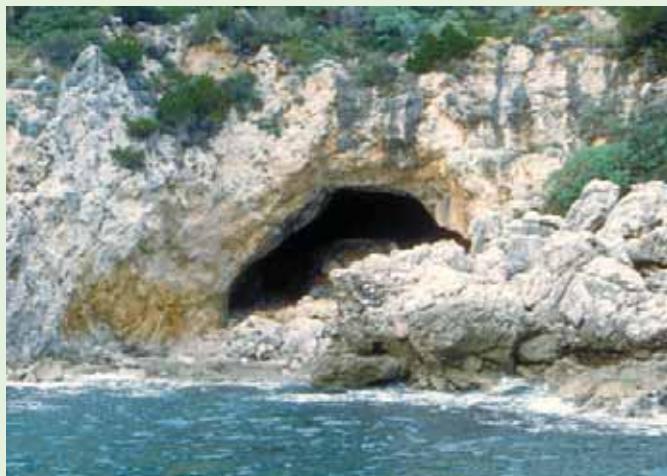
Zannone

del Programma UNESCO M.A.B. (Man and Biosphere).

Il **Promontorio**, rilievo calcareo che si spinge sino a 541 mt. slm, è senza alcun dubbio l'elemento paesistico più caratterizzante dell'intera area pontina: il suo versante interno, detto "quarto freddo", ospita una fitta foresta di specie quercine sempreverdi, mentre sul versante opposto, il "quarto caldo", esposto a sud e posto a ridosso del mare, le condizioni ambientali più "estreme" determinano una vegetazione mediterranea meno rigogliosa e poco esigente con una successione, dalla costa verso monte, di specie pioniere resistenti a salsedine, siccità ed alte temperature, bassa ed alta macchia. La presenza, diffusa ed

a più livelli nel versante a mare, di numerose grotte, rende tale ambiente di particolare interesse geo-speleologico e, per i numerosi reperti rinvenuti, anche di rilevante interesse preistorico.

La **Duna** si sviluppa lungo la costa, dalle falde del promontorio e per circa 25 Km verso nord sino alla località di Capo Portiere, proseguendo poi verso nord ma fuori dai confini del Parco. Si tratta di una duna litoranea, un ambiente geologicamente e vegetazionalmente assai delicato, costituito da una successione continua di rilievi sabbiosi in cui si distinguono un versante lato mare, meno protetto, con vegetazione pioniera resistente e



Grotta delle capre



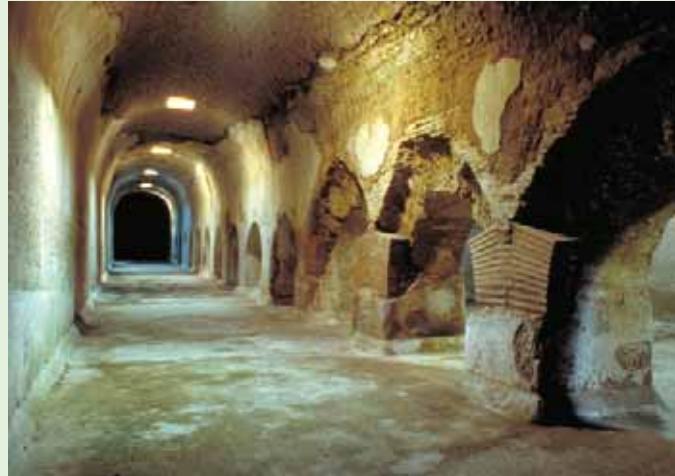
Grotte del promontorio



Fioritura della duna

poco esigente, ed un versante interno, protetto dal vento di mare carico di salsedine, che ospita bassa ed alta macchia mediterranea e pinete.

Le **Zone Umide** immediatamente dietro il cordone dunale che le protegge, presentano una successione di quattro laghi costieri (Lago di Paola o di Sabaudia, Lago di Caprolace, Lago dei Monaci e Lago di Fogliano) e di zone umide, stagionalmente allagate, che, insieme ai prati-pascoli interclusi, formano un complesso territoriale dichiarato “Zona Umida di Interesse Internazionale” ai sensi della Convenzione di Ramsar (Iran 1971): le lagune salmastre e le aree stagionalmente impaludate da



Cisterna dell'eco

acqua dolce offrono infatti un ambiente particolarmente idoneo per le varie esigenze di sosta, svernamento o nidificazione di numerosissime specie dell'avifauna migratoria.

L'**Isola di Zannone**, appendice insulare del Parco del Circeo (dal 1979), appartiene geograficamente al gruppo occidentale delle isole pontine (Ponza, Gavi, Palmarola) che insieme a Ventotene e Santo Stefano costituiscono l'Arcipelago delle Isole Ponziane; anche se di piccola estensione, 100 Ha circa, presenta, oltre ad interessanti endemismi floristici e faunistici, una copertura vegetale di tipo mediterraneo particolarmente rigogliosa e ben



Torre Paola



Ciclamini in foresta

conservata, anche per la storica limitata presenza antropica con conseguente minima manomissione del suo territorio. Anch'essa, per la sua posizione geografica e per l'ambiente tranquillo ed incontaminato che offre, costituisce un punto di riferimento fondamentale per l'avifauna migratoria.

Il descritto splendido mosaico ambientale del Parco è inoltre arricchito da importanti ritrovamenti di reperti preistorici ed archeologici, testimonianza della presenza dell'uomo al Circeo sin da epoche remote. Le numerose grotte ed i ripari naturali del promontorio sono, infatti, importantissimi siti preistorici nei quali, oltre al ritrova-



Lavandula

mento di un cranio dell'uomo di Neanderthal, numerosissime sono le altre testimonianze (resti fossili, reperti litici, ecc.) che possono rendere un'idea della presenza dell'uomo e delle sue attività nel corso delle ere preistoriche. I reperti archeologici, invece, sono in buona parte riferibili all'epoca romana, sia imperiale che repubblicana, quando la notevole capacità tecnica dell'epoca consentì la realizzazione di opere di raffinata ingegneria residenziale ed idraulica, come il porto canale di Torre Paola od il complesso termale-residenziale della Villa di Domiziano, giunte sino ai nostri giorni.

I vari ambienti del Parco, facilmente raggiungibili con le numerose strade rotabili presenti, sono visitabili con



Promontorio del Circeo



Villa di Fogliano

strade pubbliche ed interpoderali (area zone umide ed altre aree agrarie tra foresta e promontorio), sentieri pedonali (sul promontorio ed a Zannone), viali battuti ciclabili e pedonali (in foresta) attrezzati con segnaletica di riferimento e, alcuni (sentiero didattico dal centro visitatori, percorso della memoria per Cocuzza, sentiero natura "orto botanico" a Villa Fogliano), con tabelle informative, accessi attrezzati (duna). Il Parco, inoltre, presenta un buon livello d'accessibilità per i disabili sia per una naturale predisposizione del suo territorio pianeggiante e di buona parte della rete di sentieri percorribili, con accompagnatore, anche dalle carrozzine ortopediche, sia per l'esistenza al centro visitatori di alcune strutture ed attrezzature dedicate (servizio igienico, cingolo montascale), oltre a specifici interventi di miglioramento dell'accessibilità globale dei sentieri tradotti, ad esempio, nella realizzazione del sentiero natura per non vedenti integrato al sentiero natura "orto botanico" di Villa Fogliano.



Piscina in foresta



Faina



Caprioli



Garzetta



Picchio verde



Spatola



Fondali di Zannone

Roseto Comunale di Roma

61^a Edizione *Premio Roma*

Sabato 17 Maggio 2003

a cura della Redazione

Saffo fu la prima a cantare in versi la bellezza della rosa. Carlo Magno fu più pratico, impose la sua coltivazione in tutto il suo impero; a quei tempi ce n'erano solo di tre tipi: *alba*, *canina* e *gallica*. Nel corso dei secoli la famiglia delle rose si è arricchita di varietà provenienti dall'Asia. Le rose erano considerate ovunque merce preziosa, anche per le virtù medicinali, tanto da far parte del bottino di guerra. Oggi al puntuale appuntamento romano per il Concorso Internazionale *Premio Roma*, il bottino più ambito che si contendono i maggiori ottenitori di rose del mondo è il premio che una giuria internazionale assegna esaminando le nuove varietà.

Quest'anno verranno presentate 129 nuove varietà:

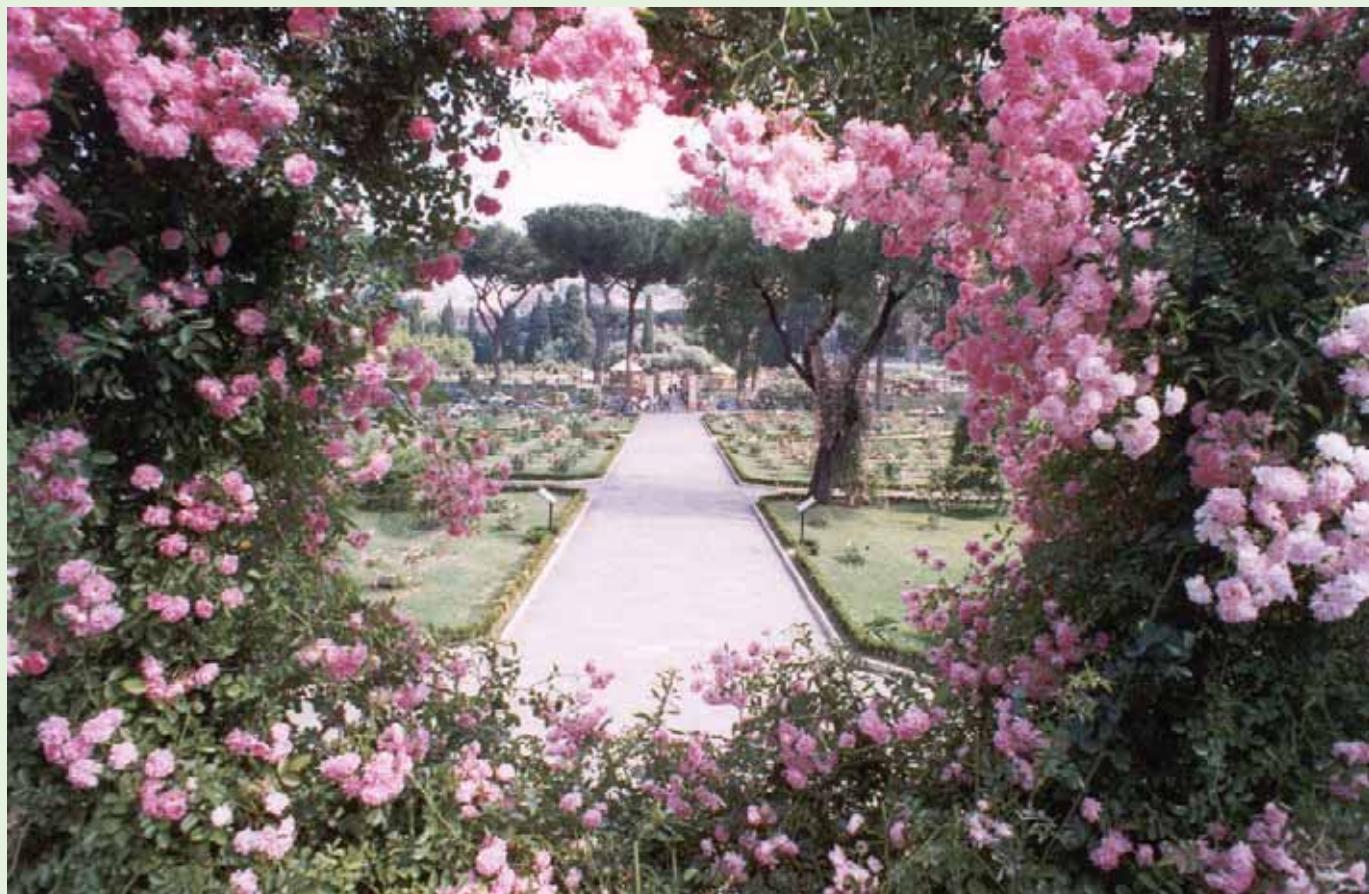
6 miniature
4 coprisuolo
50 floribunde

46 HT
15 arbustive da parco
8 sarmentose
presentate da 31 ibridatori in rappresentanza di 14 nazioni: Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, EIRE, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Irlanda del Nord, Italia, Spagna, Svizzera, Ungheria, USA.

Riconoscimenti speciali saranno destinati a:

- La Rosa Nera più Bella
- La Rosa più Profumata
- La Rosa dei Giornalisti
- L'Ibridatore Proveniente dal Paese più Lontano.

Anche una nuova rosa, per essere premiata per la sua bellezza, deve sottoporsi a dure prove rispettando un severo regolamento. Le nuove varietà vengono inviate al roseto



Rosa 'Dorothy Perkins'

dai diversi ottenitori, ogni anno nei mesi autunnali, in cinque esemplari senza denominazione e vengono coltivate per due anni nel settore concorso del roseto. Durante questa fase le nuove varietà sono esaminate periodicamente da una commissione locale di esperti, tecnici italiani e stranieri, che ne osserva attentamente le caratteristiche vegetative e di portamento, il vigore, la resistenza alle malattie, la capacità di rifioritura, il profumo ma, soprattutto, le novità caratteriali nelle componenti e nel colore, assegnando un punteggio ad ogni visita. Lo stesso esame viene effettuato da altra apposita commissione internazionale nella giornata del concorso. Il totale dei punteggi determina le rose vincenti delle due categorie.

All'appuntamento romano non è mai mancata la presenza dei maggiori ottenitori di rose nel mondo quali: MacGredy, Kordes, Leenders, Suzuki, Moreira de Silva, Meilland, Pulsen ecc., alcune varietà dei quali sono state rese famose nel mondo dal *Premio Roma*, come Eclipse (1935), Granduchessa Charlotte (1938), Helen Traubel (1951), Sea Foam (1936), Rusticana (1972).

Il concorso di Roma, di rilevante importanza come quelli di altre grandi città (Parigi, Madrid e Ginevra), ha lo scopo di presentare delle novità: viene atteso con grande curiosità dagli appassionati e collezionisti di rose ed è osservato con massimo interesse dagli operatori mondiali del settore.



Scalinata centrale

Il roseto è aperto al pubblico dal 18 maggio, nel periodo di massimo splendore della fioritura, pertanto gli ospiti possono passeggiare liberamente tra le tante rose ammirando ogni anno le varietà poste in concorso e apprezzando anche il grande silenzioso lavoro dei tecnici del Servizio Giardini che, con grande capacità, esperienza, amore e professionalità curano il Roseto di Roma dell'Aventino, un museo botanico di profumi, colori e forme.

Info: Roseto Comunale - Via di Valle Murgia, 6 - Roma
Tel.: 06-57 46 810 - Fax. 06-77 20 44 91; Orario: 8,00 - 20,30



Panoramica

Il Giardino delle Rose

a cura del Comune di Firenze - Direzione Ambiente - P.O. Progettazione e Gestione Verde Pubblico

In una porzione compresa fra il viale delle Rampe e la via delle Croci, venne realizzato dal Comune un giardino di allevamento delle rose che prese appunto il nome di *Giardino delle Rose* e che, ancora oggi esistente, ha costituito per decenni uno dei vanti della tradizione orticola fiorentina e un ulteriore prezioso complemento della passeggiata del viale dei Colli.

Specialmente a maggio esso si apriva, e si apre, alla vista degli appassionati per ammirare le preziose varietà di rose coltivate. Già appartenuto a una villetta di proprietà dei Padri Filippini, e denominato podere di S. Francesco, venne poi spartito a terrazzamenti da Attilio Pucci che utilizzò la sua posizione e i muri di sostegno delle terrazze per dar vita ad una collezione di rose. Oltre all'ingresso da via delle Croci il giardino ebbe un ingresso anche dalla strada delle Rampe. Ecco come viene

descritto da Angiolo Pucci:

“La custodia del giardino fu affidata al giardiniere Carlo Landini, in quei tempi un vero specialista per la coltura delle rose. Infatti il Landini continuò in questo luogo ad occuparsi delle piante per le quali ebbe fin da giovane speciale predilezione. Nella esposizione orticola tenuta in Firenze nel 1897 presentò 100 gruppi di 100 rosai e di 40 varietà di rose da lui ottenute per seme, per la quale mostra ricevette meritato premio e l'elogio degli interventi all'esposizione [...].

Sul piazzale di entrata una vecchia fabbrica fu ridotta a casa per abitazione del giardiniere e nella parte esterna le fu dato il carattere rustico. Sul piazzale stesso, appena entrati, a mano destra, a ridosso di un muro vedesi una stufa per allevarsi le piante, che, come ho già detto, servono per i parterre del Viale dei Colli.





Il Consiglio comunale nell'adunanza dell'11 maggio 1896 esaminando quanto veniva a costare annualmente all'Amministrazione comunale questo giardino, deliberò di concederlo in affitto per tre anni al giardiniere Carlo Landini alle seguenti condizioni principali:

- che venisse compilato un esatto inventario di tutti i rosai ed altre piante tanto in terra che in vaso, delle quali il capogiardiniere Landini avesse la consegna, impegnandosi di aumentare la collezione delle rose con tutte le novità che proverranno dal seme, nonchè con altre specie di piante, senza diritto per questo ad alcun indennizzo alla cessazione della convenzione;
- che il Landini avesse pieno diritto di vendere piante e fiori ai privati;
- egli avesse l'obbligo di mantenere tutte le piante attualmente esistenti che servono per gli addobbi e dovesse consegnarle ad ogni richiesta del Comune;
- che dovesse fornire, come per il passato, le piante per il rifornimento dei diversi giardini di città, e pur dare le corone e i mazzi che saranno richiesti dal Sindaco.

Ho trovato che la Giunta il 17 giugno 1898 approvò la spesa per l'acquisto di 100 nuove varietà di rose per aumentare la collezione. Colla deliberazione del 15 giugno 1901 approvò la costruzione di uno stanzone in muratura e cristalli.

Da tutto ciò parmi dover rilevare uno dei tanti atti di grettezza della nuova amministrazione dei giardini che per poche centinaia di lire di spesa occorrenti per il mantenimento di un giardinetto che formava un decoro per il

Comune, lo dette in affitto invece di accrescerne l'importanza venendo a stabilire un vero roseto mancante non solo in Firenze ma anche in Italia. Nè ebbe intendimento di far ciò dopo diversi anni col deliberare l'acquisto delle cento varietà di nuove rose, ben piccola cosa in confronto del continuo aumento di quelle varietà...

Cosicchè il giardino delle rose non ha aumentato la sua importanza, ed è mancante di mezzi per il progressivo aumento della collezione tanto più che i patti stabiliti col Landini avevano spirito di speculazione... Morto Carlo Landini, gli successe nella custodia del giardino e nell'accoglienza anzidetto il figlio Egisto, al quale però la Giunta, il 19 febbraio 1908, disdisse la Convenzione.

Al presente il giardino serve allo stesso scopo d'allevamento per le piante occorrenti al comune; però è cessata ogni vendita.

Per renderlo più utile allo scopo vi fu migliorato ed ingrandito l'antico locale per la custodia delle piante nell'inverno.

Nei tempi primitivi il giardino delle rose non solo era attraente e richiamava nel mese di maggio un gran numero di visitatori per ammirare gratuitamente la splendida fioritura delle rose, ma ancora per tante altre fioriture di stagione fra le quali ricordo quella delle antiche varietà di garofani coltivati in piena terra".

Tratto da *Giardini pubblici a Firenze dall'ottocento a oggi*, di M. Bencivelli e M. de Vico Fallani - EDIFIR, Firenze (1998).

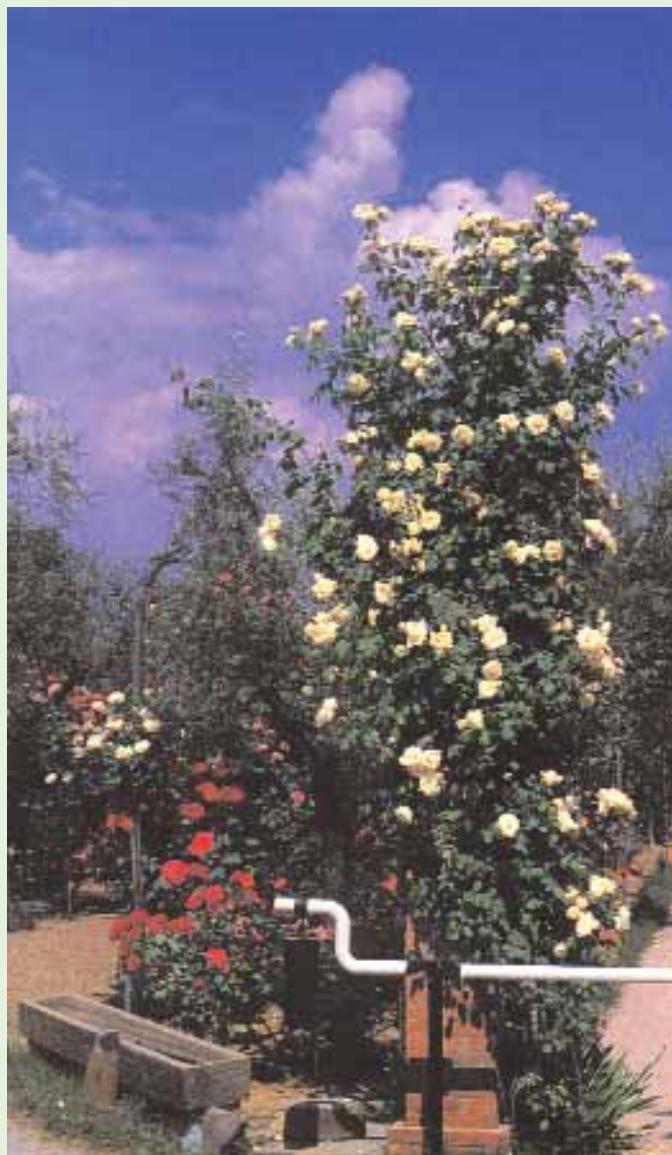
Il Roseto Botanico di Cavriglia

“Carla Fineschi”

di *Michela Mollia*

Cavriglia é un delizioso e tipico paesino della Toscana, collocato ad uguale distanza tra Firenze, Siena ed Arezzo, in Valdarno più precisamente, ai piedi delle colline del Chianti. A questo piccolo centro é toccata una felicissima sorte, quella di accogliere uno dei luoghi più esemplari che l'Italia, e non solo l'Italia, possegga.

Il Roseto di Cavriglia, perché di un roseto si tratta, é un vero e proprio giardino botanico, dedicato completamente al genere con il più vasto valore storico e scientifico che l'umanità ha a disposizione. Il suo fine é quello



di raccogliere il più gran numero di esemplari - una pianta per ogni varietà - per poter fornire agli studiosi informazioni molto importanti per lo sviluppo e la ricerca, mentre agli appassionati viene offerta la possibilità di visitare un vero e proprio museo vivente di rara bellezza e importanza.

Non possiamo che farci inondare di stupore e commozione nel percorrere, tra vialetti che scorrono tra innunmerevoli e variopinte festose aiuole di rose, quello che é in sostanza un giardino privato, ma le cui dimensioni e la cura profusa dal proprietario nel collocare, identificare e curare le migliaia di piante lì coltivate, rendono assolutamente unico al mondo. È facile immaginare come entrando nel Roseto si trovi dispiegata la storia completa della rosa in tutte le sue epoche, a partire dall'antichità fino alle creazioni più recenti, in tutti i suoi differenti connotati sia storici che botanici.

Il sistema con cui il Roseto é organizzato é ovviamente molto rigoroso, e non potrebbe essere altrimenti. È un sistema che ubbidendo alla suddivisione botanica tradizionale, vede le rose coltivate separatamente secondo le diverse sezioni, specie e loro derivati, e ibridi della più diversa natura. Ogni pianta é identificata da un cartellino che ne riporta le informazioni di base, la sua denominazione, l'anno di introduzione e l'ibridatore quando vi sia. Per ogni aiuola é stata collocata una targa su cui schematicamente é riprodotta la disposizione di ogni rosaio in modo da poter individuare subito da quali varietà é costituito quel determinato gruppo di rose.

Il roseto, ospita attualmente ben 6417 varietà tra rose botaniche, antiche e moderne, molte delle quali addirittura date per estinte.

Allo scopo di garantire una sicura esistenza a questo immenso patrimonio botanico, esiste una Fondazione, la *Fondazione Roseto Botanico di Cavriglia “Carla Fineschi”*, la cui unica fonte di sostentamento é costituita dalle donazioni e dal contributo di privati. Il suo obiettivo primario é la ricerca e lo studio scientifico in campo botanico, un lavoro che deve essere svolto in stretta collaborazione con università o con tutte quelle istituzioni di carattere scientifico o ecologico, interessate al mantenimento e allo sviluppo di una tale conoscenza botanica. Per questo, la Fondazione si fa promotrice di incontri;



mantiene i contatti con appassionati e studiosi tramite la pubblicazione di periodici bollettini; partecipa a convegni, seminari e simposi dedicati a studiosi del settore. In questo modo il Roseto di Cavriglia si trova ad essere punto di riferimento, vero e proprio laboratorio botanico, immensa enciclopedia vivente dove chiunque abbia un interesse, sia amatoriale che professionale per le rose, può progettare il proprio itinerario di conoscenza. Qui le rose fermano il loro tempo e rimangono testimoni viventi del lavoro di moltissimi ibridatori, punti di riferimento per capire l'evoluzione della rosa nei secoli.

Creatore e proprietario di questo luogo è il professor Gianfranco Fineschi che, in più di trent'anni di lavoro, gli ha dedicato tempo, energia, entusiasmo e risorse finanziarie. Il roseto porta il nome di Carla Fineschi, in ricordo della persona che ha collaborato con amore e dedizione allo sviluppo e al mantenimento del giardino. Per questo scopo Gianfranco Fineschi ha lavorato, cercato, si è procurato metodicamente tutte le varietà più importanti e quelle che potevano esserlo meno, sempre con l'intenzione di preservarle dal mutare delle mode o dall'incalzante legge commerciale che impone un continuo rinnovarsi delle varietà disponibili sul mercato vivaistico internazionale.

E qualche riconoscimento, anche prestigioso, non è mancato. L'*American Rose Society*, la prestigiosa istituzione d'ol-

tre oceano, che dal 1892 si dedica alla diffusione della cultura della rosa, ha insignito il Prof. Fineschi con uno speciale riconoscimento, il "President's Citation", per l'opera svolta allo scopo di conservare e salvaguardare varietà di rose che sarebbero andate perse se non avessero trovato una collocazione nel Roseto. È la prima volta che un titolo del genere viene assegnato dagli americani a chi americano non è, e assume una particolare importanza se considerato anche alla luce della lodevole iniziativa della Commissione di Conservazione nell'ambito della Federazione

Mondiale delle Società della Rosa (*World Federation of Rose Societies*) di redigere un archivio degli esemplari di rose sopravvissute nel mondo.

Se il mondo delle rose si arricchisce praticamente ad ogni stagione di nuove varietà, lo dobbiamo alla professionalità e al talento degli ibridatori, sostenuti e sollecitati da studi e ricerche in campo genetico sempre più approfonditi e aggiornati. Alla presentazione sul mercato di rose i cui standard di bellezza e salute si fanno sempre più alti, corrisponde anche la sparizione di altre, tanto che tra una stagione e quella successiva, molte possono essere eliminate dalla produzione. I motivi per cui questo avviene sono sostanzialmente: le troppe somiglianze, la tendenza ad una degenerazione naturale che fa perdere la capacità di trasmettere inalterate le carattere-



ristiche botaniche oltre che ovviamente il mutare del gusto e delle preferenze da parte del pubblico.

Tra queste "vittime" bisogna però annoverare anche rose che possiedono un certo valore storico e che quindi andrebbero salvate dall'oblio; per questo, nel corso della *Roseworld '94 Convention* tenutasi in Nuova Zelanda, è stata istituita una speciale Commissione, il cui compito è quello di "trovare tutte quelle rose rare e storicamente importanti per far sì che non vadano perdute". Nel 1977 si è costituita la *Specialized Conservation Committee* con lo scopo di redigere una vera e propria anagrafe internazionale delle rose (*International Rose Data Base*).

Le grandi collezioni di rose (Sangerhausen in Germania, di Cavriglia in Italia, o di L'Hay-Les-Roses in Francia) sono state coinvolte subito, come pure le Società delle Rose di 34 Paesi del mondo che costituiscono la WFRS. Ibridatori, ma anche appassionati di rose con piccoli giardini ma in cui siano coltivate varietà rare, sono invitati a partecipare.

I risultati di questi primi tre anni di lavoro si sono concretizzati nell'ultima edizione di *Modern Roses XI* corredata da un CD Rom (Academic Press, Harcourt Publishers Ltd, I Yew Tree Cottage, Marsh Green, Edenbridge Kent, TN8 5QB, tel./fax 0044-1732-864377, e-mail: philperks@harcourt.com). È attualmente in preparazione *Modern Roses XII* la cui pubblicazione è prevista tra 3 o 4 anni.

La stesura di questo *data base* internazionale delle rose è dunque urgente e prevede tempi lunghi; molto dipende dalla collaborazione e sostegno non solo delle grandi collezioni, Istituzioni e Società, ma anche dalla partecipazione attiva dei privati, siano essi professionisti o amatori che abbiano a cuore la sopravvivenza delle rose sul pianeta per i tempi futuri.



L'*American Rose Society*, che conta oggi più di 24.000 membri è particolarmente attiva in questo momento, anche per aver proclamato il 2002 "Anno della Rosa", anno in cui è stata organizzata tutta una serie di eventi e manifestazioni a questo fiore dedicati.

E se volete fare una visita, a questo punto quasi doverosa, al Roseto di Cavriglia, ecco le indicazioni di come raggiungerlo: all'uscita dell'Autostrada A1 di San Giovanni Valdarno, seguite tutte le indicazioni per

Cavriglia e poi per il Casalone, appena usciti dal paese e dopo pochissime centinaia di metri vi troverete in quello che penserete subito sia il Paradiso delle Rose. Tutte le visite al Roseto andranno programmate nei mesi di maggio e giugno.

Per avere informazioni potete scrivere o telefonare alla *Fondazione Roseto Botanico "Carla Fineschi"* - 52022 Cavriglia (AR) tel. e fax 055-966 638 oppure visitare il sito www.rosetofineschi.org/fineschi-links.htm